

10 novembre 2024- XXXII Domenica (I Re 17.10-16; Eb 9, 24-28; Mc 12, 38-44)

Il sacerdozio di Gesù Cristo

Nella seconda lettura continuano le riflessioni sul sacerdozio di Gesù Cristo sviluppate nella lettera agli Ebrei. Un sacerdozio, quello di Gesù Cristo, legato alla sua duplice natura, umana e divina, assai diverso da quello spiegato nelle religioni storiche che conosciamo.

Esso non si basa su riti particolari. Ha avuto il suo momento culminante nel sacrificio di Gesù sulla croce, continua ora in cielo e si rinnova nella celebrazione eucaristica della sua Chiesa secondo il comandamento di Gesù: *“Fate questo in memoria di me”*, fino a quando *“apparirà una seconda volta”* alla fine dei tempi.

Il sacerdozio di Gesù presenta aspetti di mistero, quali la sua umanità unita alla divinità. Nello stesso tempo sapere che Gesù sacerdote è uno di noi, ha vissuto come noi, condividendo la nostra condizione umana, e si esplica attraverso la mediazione di persone come noi, ce lo fa sentire vicino.

L'esempio di due vedove

Sono due belle figure quelle di cui parlano la prima lettura e il Vangelo.

Nel racconto della prima lettura c'è una vedova che si fida della parola del profeta Elia e in un momento di carestia prepara una focaccia per Elia, per lei e suo figlio con un pugno di farina e un po' di olio che era rimasto. Si fida della parola di Elia: *“La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non si svuoterà finché il Signore farà piovere sulla terra”*

E così avvenne.

Nel racconto evangelico è descritta una scena molto eloquente: gente che getta monete nel tesoro del tempio, tanti ricchi ne gettavano molte facendole risuonare, e una povera vedova vi getta due spiccioli che non risuonavano come le monete degli altri. Lo nota Gesù che fa un commento molto chiaro: *“Tutti hanno gettato del loro superfluo; essa nella sua povertà vi ha messo tutto quello che aveva , tutto quanto aveva per vivere”*.

La vedova non ha offerto il superfluo, ma quello che aveva per vivere. Una condivisione piena, reale. Il massimo della condivisione che ha l'elogio di Gesù. L'amore del prossimo può andare oltre il superfluo.

Ma non si può non rilevare anche il rimprovero di Gesù per il comportamento dei farisei rivolto a loro in precedenza, un comportamento segnato dalla ricerca dei primi posti, dalla ricerca di apparire, dall'ostentazione della pratica religiosa...., atteggiamenti che inquinano il religiosità e non sono graditi a Dio.

La ricerca di *apparire* è qualcosa di naturale, ma è fuorviante qualora diventi la preoccupazione maggiore. Dovrebbe prevalere la preoccupazione di *essere* quello che il Signore chiede a ciascuno, lui che vede nel profondo del nostro cuore.

(don Fiorenzo Facchini)